



www.booktribu.com

Alessio Gallerani

SILK ROAD



Proprietà letteraria riservata
© 2022 *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 979-12-80877-21-5

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2022

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

La collana BLACK-OUT, della quale mi pregio di essere il curatore, ha sempre avuto due caratteristiche.

La prima: non essere legata ad alcun genere. Non abbiamo ancora pubblicato un romanzo western o un cappa & spada, ma tutto può succedere in questo variopinto calderone editoriale.

La seconda: essere stato uno spazio dedicato agli esordienti o semiesordienti. Autori e autrici alla prima o alla seconda o al massimo alla terza pubblicazione.

Il primo concetto ci ha permesso di superare un tabù abbastanza italiano, ovvero: la fantascienza. Al di fuori delle case editrici e delle collane espressamente dedicate alla science fiction, sembra proibito introdurre qualcosa che non si possa incasellare in una orwelliana distopia in mezzo a un catalogo di noir, o drammi sociali, o tragicommedie in forma di romanzo. E invece, con Silk Road, siamo già al quarto titolo che possiamo far rientrare in questa gloriosa definizione.

Il secondo concetto è che qui in BLACK-OUT facciamo un po' quel che ci pare, per cui stavolta diamo spazio a un autore che non è certo esordiente. Ha pubblicato per Segretissimo, per dire, toccando quindi un genere decisamente diverso da quello che state per trovare qui.

E cosa state per trovare qui?

Un mondo.

Un universo.

Una galassia di concetti.

Esploratela.

Gianluca Morozzi

A tutti coloro che mi hanno sostenuto

10 giugno 2053. California settentrionale, non lontano da Sacramento.

Dannazione! Ancora quella fila di persone davanti alla stazione di Polizia!

Non ne possiamo più, vero amici?

Ma tant'è vero che mi chiamo Telly Callaghan, li farò spedire via tutti, a costo di spiarli a casa a calci in culo.

Non se ne può più di queste richieste di assistenzialismo. Da quando hanno introdotto la giustissima Legge Pay per Law, non si contano più queste scene pietose davanti ai nostri uffici. Non abbiamo anche noi diritto di lavorare in tranquillità come tutti?

Come dice il nostro sindacato, la Polizia deve Servire e Proteggere e avere un Giusto Compenso.

Non ne potevamo più di gettarci nel traffico a qualunque ora del giorno e della notte per un misero stipendio. Rischiare la vita sempre per gli stessi pochi soldi.

Ora la nostra conquista sindacale l'abbiamo avuta e ce la teniamo ben stretta. Pagare per avere il nostro intervento, mi sembra una soluzione equa.

Chiamata istantanea con un semplice SMS, una MAIL o una CALL sui social, e addebito diretto sulla carta di credito.

Non avete una carta di credito? Ma andiamo! Non è possibile, chiunque ha una carta di credito, e se dite non di non averla, state attenti, potremmo sbattervi in gattabuia per dichiarazione mendace.

Vi sembrano molti 500 dollari per una richiesta d'intervento delle forze dell'ordine? Voi chiedete e noi arriviamo in pochi minuti. Se rileviamo che il nostro intervento non è necessario, non vi denunciemo nemmeno per provocato allarme. Se mi dite che la situazione per i civili non è migliorata...

Inoltre, se constatiamo che la situazione esige il nostro intervento, allora verificiamo la disponibilità di ulteriore contante sulla car-

ta del chiamante e operiamo. Operiamo per la sicurezza dei cittadini.

C'è un prezziario per i nostri interventi consultabile al sito <http://pay-per-law/faq.in.your.ass>.

Tutte le nostre lotte sindacali non sono state fatte a caso, un poliziotto meglio pagato, meglio lavora. L'abbiamo fatto per una maggiore efficienza della Polizia, per combattere più efficacemente il crimine. Qualcuno l'ha capito?

A quanto pare, no!

Ogni dannato giorno dalla promulgazione della legge mi vedo arrivare una mandria di persone a protestare lamentandosi che è povera, che la Polizia dovrebbe proteggere i cittadini senza chiedere soldi, che in realtà la Polizia viene già pagata dallo Stato grazie alle tasse.

Tutte stronzate!

Ma non preoccupatevi, il nostro servizio a pagamento rimane efficiente, anche con questi problemi che ci assillano quotidianamente.

E ci sarà una fine anche a questo stato temporaneo di cose. Aspettiamo con ansia la legge, già proposta dai nostri rappresentanti al Governo, sul libero uso delle armi per disperdere coloro che ostacolano il duro lavoro delle Forze dell'Ordine.

A risentirci allora cari ascoltatori, dal vostro rappresentante della Legge preferito, TellySempreconlapistolainmano Callaghan. E... Bang! Bang!

WebTG-Cop, diretta da nord California.

Jason chiude la valigetta con uno scatto.

«Solo il minimo indispensabile. E spegni quella dannata WebTV, Jerome!»

«Sì, padre.»

«Dillo anche a tua moglie, dobbiamo viaggiare leggeri» sorride.

«Sarà più difficile con lei» sorride il figlio, a sua volta.

«Con Tanya invece sarà impossibile» stavolta l'uomo ride apertamente.

S'interrompe per un secondo. La piscina davanti alla vetrata della camera da letto manda i lucenti riflessi di un tramonto dorato, ma anche qualcos'altro. Qualcosa d'imprecisato. Forse un riflesso diverso dal solito. Una cosa infinitesima. Un elemento dissonante.

Jason scocca un'occhiata a Gerome. Nessuna parola, ma il figlio capisce e si butta a terra.

Anche Jason si getta a lato, per cercare una protezione dietro il letto giapponese di legno massiccio.

Un attimo dopo una violenta grandinata orizzontale disegna ragnatele di crepe sulla vetrata. La prima raffica di proiettili non è in grado di sfondare, ma la seconda, che arriva subito dopo, abbatte la cortina vitrea con un rombo sordo.

Il disturbo di pochi attimi prima si è trasformato, ombre scure che danzano sul pelo dell'acqua, dall'altra parte della piscina.

«Dov'è la security? Dove diavolo è?» urla il figlio, steso dietro la Jacuzzi, a un paio di metri dai piedi del letto.

«Temo che non siano così efficienti come dicevano. Dovremo cararcela da soli prima che arrivi la seconda squadra.»

Afferra la valigetta con la sinistra, rimanendo sotto la protezione del letto, e la apre. All'interno, sopra i pochi vestiti, vi sono mitragliette e pistole semiautomatiche. Estrae una H&K MP5 e la fa scivolare sul pavimento fino al figlio.

«Corri da Senda» gli urla.

Altri colpi attraversano la stanza e vanno ad aggiungere particolari interessanti a un Pollock di dimensioni parietali alle sue spalle.

«Vado. E Tanya?»

«Nella dépendance.»

«Merda!»

«Vai, Gerome, vai! Ognuno per sé. Non perdiamo tempo.»

Gerome striscia verso l'uscita rimanendo in copertura.

Altri colpi. Il Pollock ormai è diventato un'altra cosa.

Gerome esce sull'open space davanti alla camera. Architettura d'avanguardia, molto arioso, luce naturale da illuminarci uno stadio, coperture contro il piombo quasi nulle.

Gerome ne è consapevole, striscia continuando a sfruttare il cono di copertura della vasca idromassaggio anche fuori dalla camera. Senda è nel suo appartamento, anche lei prepara la valigia. Per lo meno spera che sia ancora là, quella zona è la più protetta perché dà sul giardinetto interno, una specie di *impluvium* alla romana. Tanya invece è nella dépendance. La zona meno difendibile dell'edificio.

Jason, suo padre, dovrà sudare parecchio per difendere la moglie. Ma come diceva un secondo fa, ognuno per sé, non c'è altro tempo.

Jason si rende conto che ogni secondo che passa porta Tanya più vicina alla morte. Quel viaggio doveva essere il SUO viaggio. Tanya doveva diventare come lui. Doveva, perché lei era la cosa migliore che gli fosse capitata da un'infinità di tempo a questa parte. I sicari al di là della piscina hanno peccato di impazienza, hanno sottovalutato la loro missione. Vuole approfittare di quel regalo, del fatto che è ancora vivo.

Infila un paio di semiautomatiche P226 nella cintura e impugna due mitragliette MP5 corte, una per mano. Si sporge dal letto, fuoco di copertura a raffica piena, sessanta colpi in pochi secondi nella direzione dove immagina siano i sicari. Nello stesso tempo salta il materasso e approfitta dell'apertura fuori programma della vetrata per gettarsi fuori, verso la dépendance a lato della piscina.

Alcuni corpi stanno ancora accasciandosi a terra colpiti dalla sua raffica, getta le mitragliette, le pistole sono già nelle sue mani.

Nel crepuscolo californiano nota il bollino di numerosi puntatori laser danzare sul suo corpo in movimento.

Esperienza. Molti anni di esperienza per riuscire a capire la direzione da cui provengono. Evitare assolutamente il fuoco incrociato.

Quattro punti rossi sul petto. Tre di questi da un'unica direzione. Eliminare il quarto e prendere copertura.

Jason punta le P226 alla sua destra, distanza stimata al bersaglio, dodici metri. Scarica sei colpi verso la zona di maggior probabilità.

Quasi contemporaneamente si abbassa e la raffica proveniente dagli altri tre sicari gli passa sopra la testa a pochi centimetri. Silenzio dal quarto punto.

Meno di due secondi in totale per l'azione.

Rotola per arrivare dietro il muretto del trampolino. Solo quindici metri alla *dépendance*, tutti allo scoperto però.

Altri *red dot* lo inseguono, seguiti subito dopo dalle raffiche. Trenta, quaranta proiettili demoliscono la fibra di vetro dell'asse del trampolino e la pietra arenaria italiana che ricopre la struttura di sostegno.

Segue qualche frazione di secondo di calma. Ricarica delle armi. I sicari peccano d'esperienza, hanno dato tutto in quella sventagliata perché hanno visto la possibilità di inchiodare il loro bersaglio. Inesperti ma dannatamente in tanti.

Jason nota la porta aperta della *dépendance*.

Notizia buona e cattiva al tempo stesso.

Ha una frazione di secondo per cogliere impreparati gli aggressori. Si alza in piedi e corre verso l'apertura. Le braccia stese all'indietro, pistole puntate verso la sua ritirata, fuoco continuo in autocopertura, double shot con entrambe le P226 a ogni passo. Corsa impossibile per chiunque. Per chiunque altro.

Non per lui.

La notizia buona è che la porta aperta della *dépendance* gli consente di prendere copertura dietro il muro, all'interno della struttura, senza essere falciato dalla raffica di risposta degli aggressori.

Quella cattiva è che la porta aperta significa che là dentro è già entrato qualcuno.

Non ci mette molto, anche nel frastuono degli impatti multipli sul muro alle sue spalle, a percepire il mugolio sommesso di una voce femminile. E le parole dure di qualche sicario poco professionale.

Tanya. La sua Tanya nelle mani di qualcun altro.

Reprime la rabbia con uno sforzo maggiore che in qualsiasi altra circostanza. Lo sa benissimo che la rabbia fa agire dissennatamente.

Ripassa mentalmente i colpi sparati fino a quel momento. Gliene rimangono otto, sei nella destra e quattro nella sinistra. Jason è conscio che ha solo una manciata di secondi di tranquillità in quella posizione, prima che i sicari dietro la piscina decidano di venirsi a prendere il loro bersaglio, o che quelli del piano di sopra scendano a dargli il benvenuto.

Calcola i nemici da abbattere lì dentro, quattro, a giudicare dai rumori e dalle voci.

Non c'è tempo per elaborare un piano più sicuro che non sia quello di salire e accopparli prima che loro facciano lo stesso con sua moglie.

Cinque gradini alla volta, in salita, in silenzio, le due SigSauer sempre in puntamento. È conscio che il piombo contro il muro ha segnalato la sua presenza, e qualcuno di sopra si è già accorto del movimento.

Scendono in due, in copertura reciproca. Mitragliette spianate.

Scala larga, parapetto di vetro. Jason ringrazia il suo gusto tradizionalista per non avere scelto anche i gradini di quel materiale, si nasconde sotto l'impiantito della scala a giorno.

Sicari decisamente non professionali.

Jason scatta sul pianerottolo da sotto la scala, in appoggio sul piede. Due confetti da nove millimetri alla nuca del primo uomo. Mentre questa rotola sulle scale lasciando un sentiero di sangue e materia cerebrale, Jason ritorna in copertura sotto la scala.

Il secondo spara all'impazzata nella direzione in cui è crollato il compagno. Il piombo rimbalza dappertutto, demolisce il parapetto.

Una frazione di secondo per contemplare il risultato, canna ancora fumante.

Ma il parapetto è distrutto ormai, nessun ostacolo per Jason.
Esce e pianta un paio di palle nella gola del secondo bersaglio, proprio sopra l'attaccatura del giubbotto antiproiettile.
Ora quelli al piano di sopra sanno di non essere più soli.
Jason scavalca il corpo dell'uomo che sta ancora crollando.
Sei colpi rimasti. Due nella destra, quattro nella sinistra.
Primo piano della dépendance. La canna di un M4 sporge dalla stanza di Tanya. A sorreggerla l'ennesimo sicario. Jason, con un gesto calcistico, si getta sul pavimento liscio a piedi in avanti. La raffica di 223 Remington gli passa sopra la testa mentre le sue gambe sono già sotto lo sparatore.
Calcio ai testicoli, poi libera la mano sinistra e va in presa sull'arma. Tira. Vince l'equilibrio dell'uomo, lo trascina in avanti, proiezione in sacrificio con piede in appoggio al petto. Pistola in gola. Un solo colpo che sradica la carotide dalla sede. Il sicario muore prima ancora di arrivare a terra.
La stanza da letto dell'appartamento privato di sua moglie è imbrattata di sangue. Sangue di Tanya.
I bastardi volevano sapere qualcosa e hanno avuto poco tempo per torturarla. Giusto una manciata di secondi e ci sono andati giù pesante.
Lei rantola. Muove un braccio. È viva.
Il quarto sicario ha una pistola e la punta contro il petto della donna.
Tre cartucce nella P226 di Jason. Ne basterà una.

Gerome si alza subito dopo la raffica. Ora la Jacuzzi non è più utile alla scopo. Rotola di lato, per portarsi dietro il muro. Poi si solleva e controlla la sua ritirata, mitraglietta spianata. Corre verso il piano ammezzato, dove Senda ha il suo appartamento privato.

Supera con un solo salto divani e tavolino nel salone principale, si tuffa a terra appena in tempo per evitare una sventagliata dalla sua sinistra.

Sente i proiettili fare strage del bar e dei marmi pregiati del camino alle sue spalle. Quando si risollewa ha già in puntamento l'MP5 contro l'origine di quegli spari. Ha individuato la direzione confrontando l'eco degli impatti rispetto ai lampi che ha intravisto un attimo prima in visione periferica. Non si può fare affidamento alle detonazioni dirette con i proiettili ultrasonici.

Lascia partire un'unica raffica divisa in due tronconi. Sinistra ore undici e destra ore una. Alzo, due metri e mezzo, gli sparatori sono sul piano rialzato. Una quindicina di palle a testa, in quelle condizioni non è possibile fare economia di colpi, col rischio che vengano tutti intercettati dai giubbotti di kevlar.

Il primo sacco di patate si abbatte sulla cucina, al piano terra, demolendo i ripiani di cristallo e il servizio da tavola in porcellana di Sèvres.

Mitraglietta scarica, Gerome non ha tempo di frugare tra i cocci per recuperare il fucile del primo morto, e il secondo corpo cade troppo lontano.

Un sicario è nei pressi dalla porta della stanza da letto di Senda, sul piano rialzato, proprio di fronte alla rampa in porfido che scende nel salone d'onore della villa.

L'uomo evidentemente non è ancora entrato, le probabilità che Senda sia ancora viva sono alte. Gerome getta l'arma scarica contro l'uomo, tiro teso da quarterback professionista. Il sicario si ripara istintivamente con la propria arma, perde un secondo. Gerome guadagna metri sul suo avversario. L'uomo prova a puntare di nuovo, altro tempo perso, altre frazioni di secondo, quando livella

il fucile d'assalto trova davanti al mirino solo due occhi minacciosi. Gli occhi di chi vuole a tutti i costi difendere la propria moglie, la propria vita, la propria casa. Gli occhi di chi ha le capacità per fare questo. E altro.

Gerome strappa letteralmente il fucile dalle mani del sicario. Gli pianta il destro nel plesso solare, in un uppercut che diventa quasi una stoccata, un urto di un treno ad alta velocità. La violenza dell'impatto solleva il corpo dell'uomo a un metro d'altezza, lo piega in due, schiaccia la cassa toracica, spezza la colonna vertebrale, sprimaccia fuori dal corpo per ogni orifizio una poltiglia di organi.

Ciò che ricade sul parquet in legno di *mauve* è uno straccio sanguinolento che ha perso parte delle fattezze umane originarie.

Gerome entra nella stanza.

Senda è rintanata in un angolo a fianco del letto, gli occhi strabuzzati, la bocca aperta in un urlo muto.

Gerome si avvicina. La scuote. Il petto le si gonfia leggermente. Un grido si forma nella sua bocca.

Viva.

Senda è viva.

Jason è ancora steso sulla soglia, pancia all'aria, pistola in appoggio sul ginocchio, mirino puntato verso l'orecchio del sicario che sta per uccidere sua moglie.

Dalla porta sbuca un altro M4 attaccato a due braccia e un giubbotto antiproiettile.

Un quinto sicario. Il più professionale evidentemente, se ne stava zitto in un angolo a fare il suo lavoro senza fiatare.

Jason non lo ha calcolato. Ora ha una sola scelta, sparargli o beccarsi un intero caricatore nella pancia.

Spara. Double tap deciso al volto, ma l'uomo si scansa all'ultimo.

Un colpo lo raggiunge alla spalla, proprio sul giubbotto. Il fucile d'assalto devia dalla traiettoria, ma potrebbe ritornarci dopo un attimo.

L'ultimo colpo.

Scelta unica.

Il corpo dell'ultimo sicario copre il bersaglio più importante, quello che sta per sparare a Tanya, ma l'unica palla rimasta deve colpire la fronte del tizio con l'M4.

C'è ancora una speranza.

Jason si inarca a ponte in un movimento che spezzerebbe schiene molto più giovani della sua. È in piedi e nello stesso tempo fa partire l'ultimo colpo. Nel momento in cui il proiettile sfracella la faccia al sicario, abbranca il fucile per la canna con la mano sinistra e lo strattona a sé, nello stesso tempo lascia andare la pistola e afferra il calcio dell'M4.

Punta. Spara. Raffica completa.

La testa dell'uomo che sta per uccidere sua moglie esplode in un botto di capodanno che imbratta tutta la stanza.

In quell'istante una detonazione diversa si sovrappone alle altre. Un piccolo lampo da una pistola che non dovrebbe nemmeno più sparare perché la mano che la stringe appartiene a un uomo morto. Ma l'impulso nervoso è già partito prima della sua morte o forse è lo spasmo causato dal cervello che si spappola a contrarre quelle dita. Quell'unico dito.

Quel dito indice fa partire il proiettile che trapassa il cuore di Tanya.

Le lacrime sgorgano senza chiedere il permesso.

Salvare la vita, la PROPRIA vita ora.

Jason sente distintamente la porta del piano di sotto, che era rimasta accostata, sbattere contro il muro interno. Altri ospiti indesiderati. Passi sulle scale. Almeno cinque persone.

Jason si butta sul corpo dell'uomo a cui ha appena sottratto il fucile d'assalto. Caricatori. Ne trova uno. Carica il fucile. Appena in tempo.

Le lacrime gli offuscano la vista come non accadeva da tempo memorabile. Anche se la morte in quel momento è quasi un anelito, un regalo, deve sopravvivere come ha fatto per tanti anni.

Deve farlo per suo figlio, almeno per lui.

Si ripara dietro lo stipite della porta e fa partire una raffica verso la rampa di scale. Impatti, corpi che rotolano sui gradini. Bestemmie

in molte lingue. Altri colpi che partono, stavolta dalle armi degli avversari, ma non sono più di tre.

Jason si prepara a una resistenza relativamente lunga, anche qualche minuto, poi sente echi di altre detonazioni in giardino. I sostituti, la security d'emergenza finalmente è arrivata.

Se ne accorgono anche i sicari sulle scale. Altre bestemmie, poi decidono che è meglio tornare sui propri passi.

Non ce la faranno. Il capo della seconda squadra è un assassino nato, letteralmente uno squalo.

Jason vorrebbe togliersi almeno la soddisfazione di abbattere gli ultimi bastardi di persona, ma si rende conto di non essere propriamente in forma in quel momento. Rischierebbe di farsi accoppiare.

Guarda il letto.

Lascia andare a terra il fucile, si distende di fianco al corpo di Tanya. È ancora caldo. Il sangue ha ormai imbrattato tutto il lenzuolo. Gli occhi guardano il soffitto senza più vederlo.

«Amore mio... tu... avresti dovuto vivere come me... come me.

Si rannicchia in posizione fetale e singhiozza come un bambino.

Ringraziamenti

Be' qui ringrazio Gianluca Morozzi, scrittore e direttore di questa collana, perché ha pensato che questo romanzo si potesse pubblicare. E ringrazio anche l'Editore, Emilio Alessandro Manzotti, e Riccarda Dalbuoni, ufficio stampa, per il loro grande sostegno e supporto.

Ringrazio tutti i miei famigliari e gli amici che mi hanno sopportato mentre li ammorbavo con le mie pazzie letterarie.

Ringrazio i lettori che sono arrivati fino a questo punto e anche i librai che vorranno ospitare questo romanzo tra i loro scaffali.

Ah, in quel gioco con cui si cimenta Nereo nel romanzo, io ero un asso ai miei tempi.

Magari non come lui...

Alessio Gallerani

Alessio Gallerani

La sua prima pubblicazione risale al 2008, con *Rootworld*, avventura/fantasy per ragazzi, con Domino Edizioni.

Fa parte degli autori della serie *Dream Force* di Delos Digital, con cui ha pubblicato racconti lunghi di genere thriller e spy-story.

Nel 2017 ha pubblicato *Nimbus*, un thriller dai risvolti paranormali per Astro Edizioni.

Nel 2018 ha vinto la prima edizione del premio Alan D. Altieri, di Segretissimo Mondadori, con il romanzo *Il nido dei Predatori*, primo episodio della serie *Gli Infallibili*.

Anno 2019, con Plesio Editore ha pubblicato un romanzo noir/umoristico, *Zagno*, ambientato nella freddissima Bologna del gennaio '85.

Nel 2020 ha pubblicato il secondo episodio de *Gli Infallibili*, dal titolo *L'antro della Chimera*, per Segretissimo. Nel 2022 un mio racconto, sempre per Segretissimo, è stato inserito in un'antologia dedicata alla memoria dello scrittore Altieri.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2022
da Rotomail Italia S.p.A.